

I ribelli του Mario Ferrari

Μετάφραση από την ιταλική

Παπάς Γεώργιος, Υποψήφιος διδάκτορας, Α.Π.Θ.

gvpappas@itl.auth.gr

&

Γρίβα Κυριακή, MSc Μετάφραση – Διερμηνεία, Α.Π.Θ

domenica.griva@gmail.com

Επιμέλεια:

Ελένη Κασάπη, Καθηγήτρια Μεταφρασεολογίας Τμήματος Ιταλικής Γλώσσας και

Φιλολογίας Α.Π.Θ.

kassapi@itl.auth.grCOMMENTO ALLA PUBBLICAZIONE DELLA TRADUZIONE DEL III CAPITOLO
DEL ROMANZO “I RIBELLI” E INFORMAZIONI SULL’AUTORE MARIO FERRARI

Carlo Ferrari* e Maria Gabriella Ferrari**

*Funzionario dello Stato Italiano (carlousa@gmail.com)** Funzionario tecnico, Università degli Studi di Firenze (gabriferrari44@gmail.com)

Guerra, parola che assume significati molto diversi per ognuno di noi.

Sin dai tempi di Omero ognuno l'ha vissuta (e tanti ancor oggi la vivono), in base alla propria situazione anagrafica, sociale, al proprio ruolo nella famiglia (padre, madre, figlio/a), al

proprio ruolo nella società, per molti giovani, Guerra ha significato avventura, sacrificio, impegno, ideale, per altri ha significato morte, distruzione, dolore, macerie, rovine.

Per nostro padre, dai suoi scritti e dai racconti che ci faceva, l'esperienza della guerra in Grecia è stata il compimento di un dovere, prima sociale e militare come ufficiale del 7^o Reggimento di Cavalleria "Lancieri di Milano", e poi, dall'ottobre 1943, quando chiede ed ottiene di entrare nelle file dell'ELAS, un dovere morale per ricambiare con il proprio contributo, anche a costo della vita, la generosità del popolo greco e in particolare dei partigiani greci, che una volta catturatolo al ponte di Jankova nel marzo 1943, invece di giustiziarlo secondo la giustizia dei partigiani, lo avevano tenuto prigioniero e nutrito per sei mesi per poi accoglierlo nelle proprie fila.

Questo sentimento di riconoscenza pervade tutti i libri e i racconti che nostro padre ha poi scritto negli anni successivi alla fine della guerra, in cui narra della sua esperienza con la formazione E.L.A.S. contro l'occupazione tedesca, in Macedonia Orientale: la guerra vista con gli occhi di un ufficiale italiano che combatté con i suoi commilitoni dell'ELAS fino a quando la guerra contro i tedeschi non si trasformò in una guerra civile, nella quale l'autore non condividendone i fini, non si sentì di partecipare, tanto che nell'ottobre del 1944 rientrò in Italia. Narrazione di vicende e comportamenti dei soldati come degli abitanti dei villaggi in cui ha vissuto, comportamenti coraggiosi e valorosi di alcuni ma a volte anche inumani e feroci di altri, a volte persino inutilmente feroci che in alcune occasioni sono stati tenuti anche dai suoi stessi compagni di lotta, secondo la logica spietata della guerra come della guerra partigiana e poi guerra civile, che prevedeva anche esecuzioni sommarie da entrambe le parti, rappresaglie, inutili torture, e dove l'eroe e il sadico molto spesso combattevano fianco a fianco. Nei suoi scritti emerge preponderante anche la consapevolezza delle sofferenze inutili della popolazione civile dei villaggi colpiti dalle operazioni militari.

Nei suoi scritti l'Autore ricorda episodi vissuti in prima persona, episodi che gli sono stati narrati, in alcuni casi inserisce vicende romanzate ma adattandole al reale contesto vissuto, intercalando la narrazione con citazioni storiche e letterarie relative alla tradizione classica ed alla storia greca che conosceva molto bene per i suoi studi umanistici e che apprezzava ed ammirava.

Il capitolo III che viene presentato è un estratto dal più ampio racconto "I ribelli. Romanzo", composto da sei capitoli, in cui narra la sua esperienza nella zona tra Grevenà e Metsovon e incentrato soprattutto sulle vicende belliche che si svolsero attorno al paese di Kipourio, nel

periodo Ottobre 1943-Agosto 1944. Il testo è introdotto da un incipit tratto da Pirro di Plutarco (XXVI):

Αἱ μὲν εἰσὶ τῷ γε θεῷ, οὐδὲν μὴ κάθωμεν,
οὐ γὰρ ἀδικεῖμεν· αἱ δ' ἀνθρώπος, ἔσονται καὶ
ταῦ κάρων ἄλλος.

PLUTARCO, Pirro, XXVI

(°) Se tu sei un dio, non ne avremo alcun male, chè non
abbiamo commesso torti; ma se sei un uomo, vi sarà
anche qualcun'altro che vale più di te.

ed ogni capitolo inizia con un breve brano tratto da canti epici e lirici del popolo greco da lui stesso raccolti e tradotti. Il terzo capitolo, introdotto dai versi di un anonimo cantore:

"Γιὰ ἐμένα ἂν ἴσως ἔρχεσαι καὶ πόλεμον ἂν θέλεις,
δέξου τουφέκια κλέφτικα ἀπὸ τῶ καλληκάρια"
βαρεῖά βροντοῦν, κικρὰ βαροῦν, φαρμακερὰ κληγῶνουν."

(°)

Anonimo

(°) Se tu vieni a cercarmi, e se vuoi guerra, to', fucilate
cleftiche dai miei prodi! Gravi rombano, crudelmente
colpiscono, mortalmente feriscono."

narra un episodio nella cui descrizione si leggono i tratti salienti delle sue opere: l'umile fatica dei tanti combattenti anonimi che marciavano in silenzio, soffrivano il freddo e la fame in silenzio, morivano in silenzio, il gusto per la sfida e per il gesto eroico, l'ottusità di alcuni, contrapposta all'assunzione delle proprie responsabilità, la foga della battaglia e la carità umana per i caduti, per cui chi ha ucciso (e a maggior ragione, chi ha comandato di uccidere) deve essere lo stesso a saper guardare in faccia i morti che ha provocato e provvedere a seppellirli, ma anche il sentimento di partecipazione e l'impegno per contrastare l'avanzata tedesca e per la difesa dei villaggi e delle loro genti.

Tutte questi elementi sono condensati in queste poche pagine, che confidiamo siano lette con rispetto e comprensione da parte dei nostri lettori, ritenendo che possano suscitare un interesse verso questo materiale storico e narrativo ancora inedito.

Mario Ferrari (Pontremoli, 5.12. 1918: - Filattiera, 10 .8.1982) l’Autore del testo arriva in Grecia all’età di 24 anni come sottotenente di complemento dell’arma di Cavalleria, proviene da una famiglia di antiche tradizioni del Nord della Toscana, ha compiuto brillantemente gli studi liceali classici e si è laureato in Giurisprudenza all’Università di Pisa nel 1941.

Dal dicembre 1942 al 18 marzo 1943 ha partecipato alle operazioni di guerra Antipartigiana nel Nord- est della Grecia con il Reggimento Lancieri “Milano” inquadrato della Divisione “Pinerolo”, il 18.3.1943 viene fatto prigioniero di guerra dei partigiani dell’ELAS al ponte di Jancova sulla via da Cozani a Grevenà e dopo un periodo di prigionia, dall’ottobre 1943 all’agosto 1944 ha fatto parte della formazione partigiana ELAS, inquadrato come sottotenente del II Plotone, II Battaglione, 53 reggimento, IX divisione dell’ELAS che operava nella zona del Pindo, al confine con la Tessaglia; al rientro in Italia nel mese di ottobre 1944 e fino al maggio 1945 ha partecipato alle operazioni di guerra contro l’esercito tedesco in territorio italiano nel 76° Reggimento di Fanteria “Napoli”.

Per queste vicende, per il periodo dal 9 settembre 1943 al 30 ottobre 1946, gli fu riconosciuta la qualifica di “Partigiano combattente” (D.L. 21.5. 1945 n. 518), fu equiparato ai “Combattenti volontari della guerra di liberazione” (D.L. 95 del 6.9.1946), e gli fu conferita la Croce al Merito di Guerra per attività partigiana, e, per il periodo 26.4.1945 – 8.5.1945, fu decorato della Medaglia di Benemerita per i volontari della II guerra Mondiale. Dopo la guerra inizio la sua carriera professionale, inizialmente come avvocato e successivamente come Magistrato della Giustizia Amministrativa. Muore nella casa di famiglia il 10 agosto 1982.

L’interesse per questo racconto, riteniamo possa essere considerato, oltre che per la traduzione, anche da altri punti di vista:

l’interesse storico per un materiale narrativo, che pur proponendosi come Romanzo, dalle poche e scarse notizie che si hanno attualmente sulle vicende militari in quei luoghi ed in quei tempi, rimandano allo scenario di eventi bellici effettivamente avvenuti dove sia i luoghi che le persone sono documentati nella loro realtà;

l’interesse linguistico-culturale, se si riflette sul fatto che l’autore ha avuto la possibilità di interagire ed integrarsi molto bene con i soldati greci, ma anche nelle comunità delle zone

montane della Macedonia orientale come: Grevenà, Kipouriò, Bosovo (ora Prionia), Baltino (ora Kallithea), Malakasion, Vecchia e Nuova Koutsuflani, Sakuli, Piano del Vescovo, ecc...., sia perché avendo avuto una ottima formazione umanistica e classica e conoscendo molto bene il greco antico e la storia antica greca, ha potuto apprendere velocemente il greco moderno ed interagire senza alcuna difficoltà né di lingua né di comprensione e sia perché venendo da una zona montana del Nord Toscana, ha sentito e condiviso modi, usi e costumi tipici delle comunità montane a lui molto familiari ed in cui ritrovava e riconosceva assonanze e corrispondenze sociali e culturali.

Infine, per noi l'interesse deriva anche dal desiderio di trovare riscontri delle vicende narrate e sperare che ci possa essere ancora qualcuno che abbia memoria storica di quegli avvenimenti e che attraverso questo scritto si possano ritrovare dei fili di collegamento con le vicende raccontate.

O Mario Ferrari, Ιταλός αξιωματικός, αγωνίστηκε στο πλευρό του ΕΛΑΣ στην περιοχή των Γρεβενών και του Μετσόβου, από τον Οκτώβριο του 1943 μέχρι τον Αύγουστο του 1944, πριν ο πόλεμος μετατραπεί σε εμφύλιο. Κατέγραψε τις εμπειρίες του σε ένα βιβλίο 240 σελίδων με τίτλο “I ribelli”. Στο τρίτο κεφάλαιο, το οποίο μεταφράστηκε στην ελληνική, αφηγείται μία μάχη στο Μπόσοβο, όπου ο Μάρκο όπως μετονομάζει τον εαυτό του, αναλαμβάνοντας μία πρωτοβουλία ενάντια στις διαταγές των ανωτέρων του πετυχαίνει μία σημαντική νίκη εναντίον των Γερμανών.

III

«Για μένα αν ίσως έρχεσαι και πόλεμον αν θέλεις

δέξου τουφέκια κλέφτικα από τα παληκάρια.

Βαριά βροντούν, πικρά βαρούν, φαρμακερά πληγώνουν.»

Ανώνυμου

Την επόμενη μέρα χιόνιζε.

Η διμοιρία του ΕΛΑΣ, παραταγμένη στην πλατεία σε κλειστή σειρά κατά ομάδες διπλανές, περίμενε τη διαταγή αποχώρησης.

Το χιόνι κάλυπτε το παγωμένο έδαφος, τις σκεπές, τις ομάδες των ανδρών με τις παλιές στολές. Στη μεγάλη πλατεία, που ντυνόταν στα λευκά, η διμοιρία φάνταζε μαύρη και μικρή σαν πολεμική μηχανή.

Από μακριά ακουγόταν, πνιγμένος από τη συνεχή και αργή πτώση των νιφάδων, ένας γογγυσμός από πολυβόλα και κάποια κούφια κανονιά: οι άντρες του δέκατου τμήματος είχαν εγκαταλείψει το Μπάλτινο¹ και από κάποιο χωριό οι Γερμανοί παρακολουθούσαν τον κόσμο του Μπασόβου, που έφευγε από τα σπίτια του.

Στο Μπόσοβο² δεν υπήρχε κανείς να τους σταματήσει: θα είχαν καταφέρει να φτάσουν στα Γρεβενά χωρίς να συναντήσουν αντίσταση, αν δεν είχε γίνει η μάχη. Η δεύτερη μάχη του 53^{ου} τάγματος πεζικού του ΕΛΑΣ.

Όμως το τάγμα ήταν εκεί. Οι στρατιώτες, πρόθυμοι να νιώσουν απαραίτητοι, τραγουδούσαν τα παλιά τους τραγούδια, χτυπώντας ρυθμικά τα πόδια στο έδαφος για να ζεσταθούν, ανυπόμονοι να φύγουν.

- Φεύγουμε;...Κινούμαστε, επιτέλους! Ακουγόταν να λένε ανάμεσα στις γραμμές... Οι διοικητές είχαν συγκεντρωθεί μπροστά απ' το μνημείο των πεσόντων του '12 και μιλούσαν μεταξύ τους, καπνίζοντας νευρικά. Τι περίμεναν ακόμη;

Παραμένοντας στη θέση του, αποφασισμένος όπως κι οι άλλοι να δοξασθεί, ο Μάρκο παρακολουθούσε τη διμοιρία. Πάνω σε εκείνα τα πασπαλισμένα με χιόνι υφάσματα, πάνω

1

¹ Χωριό του νομού Γρεβενών, <https://goo.gl/Jskfcm> (Σ.τ.Μ.)

2

² Χωριό του νομού Γρεβενών, <https://goo.gl/ZMoUqt> (Σ.τ.Μ.)

στις υπάκουες και μεγαλόσωμες φιγούρες των μουλαριών, λαμποκοπούσαν τα πρόσωπα των πολεμιστών και τα στιβαρά ατσάλινα όπλα. Τα δικά τους όπλα και οι δικοί τους στρατιώτες. Εκείνη τη διμοιρία κανένας νόμος δεν του την είχε παραχωρήσει. Την είχε κερδίσει με την αξία του. Την είχε κερδίσει μόνος του, πολεμώντας ενάντια σε όλους και όλα. Τώρα θα τη διοικούσε στο πεδίο της μάχης, για να συντρίψει του ισχυρούς και να υπερασπιστεί τους αδύναμους. Επιτέλους!

Το Μπόσοβο απέχει από τα Γρεβενά πέντε ώρες δρόμο, κατά μήκος της κοιλάδας ενός παραπόταμου δεξιά του Βενετικού³.

Αυτός ο παραπόταμος πηγάζει από τα δάση της κορυφογραμμής, που σηματοδοτεί το όριο με τη Θεσσαλία. Το Μάλτινο είναι ψηλά, κοντά στην καμπή: στα ανατολικά, στους πρόποδες ενός βουνού, βρίσκεται το Μπόσοβο, στα δυτικά, στις απότομες πεδιάδες της Πίνδου, κρύβονται η Κρασιά⁴, η Μηλιά⁵ και τ' άλλα χωριά των Βλάχων βοσκών.

Η διμοιρία που έφυγε από τα Γρεβενά αργά το πρωί έφτασε στο Μπόσοβο το απόγευμα. Το χωριό δεν φαινόταν, αλλά ο καπνός που έβγαινε από κάποιο σπίτι που είχε καεί, πρόδιδε πως οι Γερμανοί είχαν ήδη περάσει.

Είχε σταματήσει να βρέχει. Το λεπτό και απαλό χιόνι κάλυπτε τη γη. Ο γκρι ουρανός πλανιόταν πάνω από το ψυχρό λευκό των βουνών, με τα δάση που έμοιαζαν με μαύρα στίγματα.

Οι αντάρτες δεν έδιναν μετωπικές μάχες. Γνώριζαν πως ο οπλισμός τους ήταν κατώτερος από του εχθρού και έπρεπε να κάνουν οικονομία στα πολεμοφόδια. Γι' αυτό ο Βελισάριος αποφάσισε να προχωρήσει ενάντια στο Μπόσοβο μόνο μία ομάδα με κάποιο

3

³ Ποταμός του νομού Γρεβενών, goo.gl/Ms7WK6 (Σ.Τ.Μ.)

4

⁴ Χωριό του νομού Γρεβενών, <https://goo.gl/SKAJxt> (Σ.Τ.Μ.)

5

⁵ Χωριό του νομού Γρεβενών, <https://goo.gl/eM4RVB> (Σ.Τ.Μ.)

πολυβόλο, και να προσπαθήσει να καταλάβει με το μεγαλύτερο μέρος των δικών του αντρών το Μπάλτινο, που ο εχθρός είχε αφήσει πίσω του.

Έτσι, στο χωριό παρέμεινε μόνο η έβδομη ομάδα και η διμοιρία των πολυβολητών του Μάρκο: οι άλλοι συνέχισαν σιωπηλά και πολύ γρήγορα χάθηκαν ανάμεσα στα δέντρα, που κάλυπταν το βάθος της κοιλάδας.

- Λοιπόν Μάρκο, να ‘μαστε. Ελάτε εδώ, σας παρακαλώ.

Ο Καραγιάννης, ο αρχηγός της έβδομης, έμοιαζε πιο μικρός, μαύρος και βίαιος απ’ ότι συνήθως. Έτριβε τα χέρια του και τα μαχητικά του μάτια έπαιζαν πάνω από την μεγάλη, μελανιασμένη απ’ το κρύο μύτη του.

- Ελάτε εδώ. Θα πάμε πάνω στο λόφο για να ρίξουμε μια ματιά στους κερατάδες.

Μαζί με το Μάρκο πήγε κι ο Λάμπρος, ο πολιτικός του επίτροπος. Βρήκαν στο λόφο κάποιους χωρικούς οπλισμένους, που ξαπλωμένοι στο χιόνι σέρνονταν στους θάμνους για να δουν τι υπήρχε στα σπίτια τους στο Μπάλτινο.

- Κάτω, πέστε κάτω! Είπαν στους νεοφερμένους και δείχνοντας κάποια μαύρα κυκλικά ίχνη που διακόπτονταν ανά τακτά διαστήματα στα χιονισμένα χωράφια γύρω απ’ το χωριό, πρόσθεσαν:

-Βλέπετε; Εκεί είναι τα πολυβόλα των Γερμανών. Οι όλμοι πρέπει να είναι εκεί κάτω, μπροστά από την εκκλησία. Μείνετε κάτω, να μην φαίνεστε...

Ο Καραγιάννης σάρωνε το έδαφος μπροστά του.

- Φοβούνται σας λέω! Βλέπετε πώς κρατούν το φυλάκιο κοντά στο χωριό;

- Πρέπει να ‘ναι μισή διμοιρία, ψιθύριζαν μεταξύ τους οι χωρικοί. Άφησαν πίσω στο Μπάλτινο μία ομάδα.

- Προσέχουν τα νότα τους, ε; Καλά κάνουν, μα τω Θεώ!, γέλασε ο Καραγιάννης. Εκείνο το γέλιο δεν ήταν από χαρά αλλά έβγαινε απ’ την ένταση για την επικείμενη μάχη.

Στράφηκε στο Μάρκο:

- Βλέπεις το βουνό πίσω απ' το χωριό; Βλέπεις εκείνη τη διακλάδωση πώς στέκεται πάνω απ' τα σπίτια;

Ο Μάρκο κοίταξε κι έγνεψε θετικά.

- Λοιπόν, θα βάλεις εκεί τα πολυβόλα και μόλις αρχίσω την επίθεση θα ανοίξετε πυρ.

- Δε γίνεται!, είπε ο Μάρκο κι επειδή όλοι τον κοίταζαν έκπληκτοι, πρόσθεσε:

- Εκείνη η θέση δεν είναι κατάλληλη για πολυβόλα. Απ' τη μια, θα βρεθώ εκτεθειμένος στα πυρά τους αλλά απ' την άλλη θα κάνω λίγο κακό γιατί, όπως ξέρετε, ένας αποτελεσματικός πυροβολισμός...

Ο Καραγιάννης τον κοιτούσε έκπληκτος, χωρίς να τον ακούει. Ήταν ανήκουστο ένας κατώτερός του, κι Ιταλός μάλιστα, να 'ρθει να του κάνει μάθημα πριν τη μάχη, μπροστά στους χωρικούς! Απλά τρελό! Δεν σκέφτηκε καν να τον βάλει στη θέση του, αν και του άξιζε του νεαρού, καθώς η έκσταση που τον είχε κυριεύσει τον εμπόδιζε να θυμώσει. Ο Μάρκο με εκείνον το διδακτικό τόνο ήταν αστείος, αυτό ήταν όλο.

- Τελειώνετε, είπε γελώντας. Εδώ δεν είμαστε σχολή πολέμου. Εμπρός! Πάτε αμέσως και κάνετε όπως σας είπα. Ποιος θα τον συνοδεύσει; Ρώτησε απευθυνόμενος στους χωρικούς.

- Εγώ, απάντησε κάποιος πρόθυμα. Ένας άνθρωπος που ήθελε να νιώσει χρήσιμος γιατί τώρα που η διμοιρία του ΕΛ.ΑΣ είχε φτάσει, ήλπιζε πως το χωριό θα ελευθερωνόταν πριν του κάψουν το σπίτι. Ήταν ανάγκη λοιπόν να βοηθήσει με κάποιον τρόπο τους στρατιώτες. Επρόκειτο για το δικό του σπίτι, στο κάτω-κάτω, όχι για το δικό τους.

Ο Μάρκο θα ήθελε να κάνει το ίδιο αλλά ο Καραγιάννης είχε ήδη πάει να δώσει οδηγίες για την επίθεση. Έτσι γύρισε και πήγε στους πολυβολητές του.

Σκαρφάλωσαν με τα μουλάρια στο βουνό από ένα κρυμμένο μονοπάτι στο πυκνό πευκοδάσος. Ο χωρικός περπατούσε μπροστά απ' όλους στα χιόνια.

- Να, από εδώ φυγαδεύσαμε τις οικογένειες, είπε. Ελπίζουμε εκείνοι οι κερατάδες να μην τα έκαψαν όλα. Πώς θα κοιμηθούν τα παιδιά έξω μ' αυτό το χιόνι;

Η διμοιρία προχωρούσε σιωπηλά. Ο καθένας σκεφτόταν τη μάχη και όχι τα προβλήματα των άλλων. Μόνο ο οδηγός συνέχιζε:

- Ελπίζουμε να αποσυρθούν μέχρι το βράδυ ... εκείνη η ανόητη η γυναίκα μου, από τη βιασύνη της να το σκάσει, δεν πήρε καν τις κουβέρτες, κι αν πρέπει να κοιμηθούν έξω, τα παιδιά...

Στην κορυφή σταμάτησαν.

-Να, από 'δω επάνω βλέπεις το χωριό, εξηγούσε ο οδηγός δείχνοντας ένα μονοπάτι στο δάσος καλυμμένο από απάτητο χιόνι. Ακριβώς στην πλευρά που είπε ο αρχηγός.

Ο Μάρκο γύρισε και είπε:

- Συνεχίστε ευθεία: θέλω να πάω πιο μπροστά.

- Μα ο αρχηγός...

- Πάτε μπροστά.

Ο Λάμπρος, που 'χε πλησιάσει, άρπαξε τον Μάρκο απ' το μπράτσο. Το παχουλό του πρόσωπο είχε κοκκινίσει από θυμό. Τραύλιζε περισσότερο απ' ό,τι συνήθως.

- Ο αρχηγός έδωσε μία σαφή εντολή!

- Έδωσε μία παράλογη διαταγή. Άκουσε φίλε μου... έκανε να πει ο Μάρκο.

- Τι ν' ακούσω; Πρέπει να υπακούμε και τέλος!

Ο Μάρκο πήρε βαθιά ανάσα. Οι άντρες ακίνητοι, σιωπηλοί δεν έχαναν ούτε λέξη από τη διένεξη.

- Άκου, επανέλαβε ο Μάρκο ήρεμος, δεν έχω καμία διάθεση να βάλω τους ανθρώπους μου στο στόχο των πυροβολισμών τους. Κοίτα εκεί τέλος πάντων! Και λέγοντας αυτά, έδειχνε με το χέρι, ανάμεσα από τα χιονισμένα κλαδιά των πεύκων, τα όρια μεταξύ Μακεδονίας και Θεσσαλίας. Μόλις ακούσουν πως οι δικοί μας είναι στο Μπάλτινο, στα νώτα τους, θα το σκάσουν απ’ το Μπόσοβο, έτσι; Κι αν οι δικοί μας είναι στο Μπάλτινο θα πρέπει να περάσουν από ‘κει. Βλέπεις το δρόμο στην κορυφογραμμή; Είναι ένας δρόμος, εκείνος, έτσι; συνέχισε στραμμένος προς τον οδηγό.

Εκείνος έγνεψε καταφατικά.

- Είναι ο δρόμος που πάει κατευθείαν στην Παλιά Κουτσούφλιανη⁶. Οι Γερμανοί ήρθαν από ‘κει προχθές, σας το διαβεβαιώνω...

Ο Μάρκο δεν άκουγε πια.

- Θ’ αποχωρήσουν από ‘κει, είναι βέβαιο. Αν εμείς πάμε πιο μπροστά στο δάσος, πέρα απ’ το Μπόσοβο, κι εγκαταστήσουμε με άνεση τα πολυβόλα μας, ώστε να τους χτυπάμε πισώπλατα ενώ φεύγουν, θα γίνει μακελειό αλλά χωρίς το ρίσκο να χάσουμε κάποιον από τους δικούς μας, το κατάλαβες;

Μιλώντας ζωντάνευε. Οι άνδρες έγνεφαν καταφατικά. Αυτό έκανε τον Λάμπρο να χάσει τη λάμψη απ’ τα μάτια του.

- Αν φοβάσαι, να πας στο διάολο! φώναξε ο Λάμπρος κατακόκκινος. Τώρα δεν τραύλιζε πια και η παιδιάστικη φωνή του ανέβαινε σε όλο και πιο υψηλούς τόνους. Εμείς οι Έλληνες δεν είμαστε δειλοί, εμείς ξέρουμε πως το καθήκον μας ως στρατιώτες... Αλλά οι άντρες παρέμεναν ψυχροί στα λόγια του επιτρόπου. Κανείς δεν ήθελε να εκτεθεί στα πυρά του εχθρού πάνω σε μία ακάλυπτη κορυφή.

6

Κουτσούφλιανη Τρικάλων, χωριό του νομού Τρικάλων (πρώην Πλατάνιστος, παλαιότερα Παλαιά Κουτσούφλιανη), <https://goo.gl/9jeXMV> (Σ.τ.Μ.)

-Εμείς οι Έλληνες...αλλά αυτός είναι Βλάχος! μουρμούρισε κάποιος αρκετά δυνατά ώστε να τον ακούσει ο Λάμπρος.

Ο Μάρκο κοκκίνισε κι έσφιξε τα χείλη του.

- Εντάξει, πάρε τη δεύτερη ομάδα και κάνε ό,τι νομίζεις, μουρμούρισε τελικά σηκώνοντας τους ώμους. Και δίχως να περιμένει απάντηση, ο Λάμπρος διέταξε:

- Η πρώτη ομάδα μ' εμένα, και προχώρησε στο βουνό.

Το χιόνι είχε στρωθεί. Τα δύο «Μπρέντα 37» της πρώτης ομάδας είχαν στηθεί στο έδαφος και το τρίποδο ήταν σταματημένο με μεγάλες πέτρες. Για να κάνει λιγότερο εύάλωτα τα όπλα του και πιο αποτελεσματικά τα πυρά τους, ο Μάρκο τα είχε τοποθετήσει καμιά εκατοσταριά μέτρα το ένα απ' το άλλο. Μετά πήγε στη μέση στα δεξιά του ο δεκανέας Καλίνγκος, μελαχρινός, ψηλός, αμίλητος με άσπρα δόντια και μάτια αετίσια.

Ο Μάρκο σκαλίζοντας το χώμα μπροστά του σκεφτόταν: έδαφος χιονισμένο, δάσος, ουρανός θολός... Σκέφτηκε καλά αυτά τα δεδομένα και μετά είπε ψύχραιμος στον Καλίνγκο:

-Ύψος στα 1800. Ελέγξτε τους στόχους, παρακαλώ.

Πήγε ο Καλίνγκος και γύρισε μετά από κανένα λεπτό τρίβοντας τα χέρια του.

-Είμαστε έτοιμοι, ανέφερε ικανοποιημένος. Πίσω του χαμηλά άκουγε να μαίνεται η μάχη γύρω από το Μπόσοβο. Μακριές ριπές πολυβόλων και συχνά χτυπήματα από σφαίρες αντηχούσαν κάτω από τον γκρι ουρανό. Αλλά στο δάσος υπήρχε ησυχία και ηρεμία. Το βαρύ και απαλό χιόνι κάλυπτε με πυκνές νιφάδες τα κλαδιά των πεύκων και τους μαύρους κορμούς από τις οξιές.

Το βράδυ κόντευε. Ο Μάρκο έστριψε ένα τσιγάρο και πήγε προς ένα πολυβόλο.

Κάποιος χτύπησε τον εμπυρέα στον πυρόλιθο και του ‘φερε το αναμμένο φτίλι.

- Άκουσε Μάρκο, του ‘πε ένα απ’ τα παιδιά, κι αν αντί γι’ αυτούς οπισθοχωρήσουν οι δικοί μας; Ο Μάρκο δεν απάντησε κι ο άλλος συνέχισε:

- Αν οι δικοί μας φύγουν και μας αφήσουν εμάς εδώ, ε;

- Χειρότερα για ‘μας, - απάντησε ένας απ’ τους παλιούς.

- Λες να μας βρουν, έτσι;

- Φυσικά!

- Και τότε;

- Τότε θα μας σκοτώσουν, γέλασε ο παλιός, χαρούμενος που ήταν εκεί αντί να βρίσκεται εκτεθειμένος στα πυρά του εχθρού.

Ο Μάρκο κοίταζε την κορυφογραμμή μακριά όπου στόχευαν τα όπλα του: υπήρχε ένα λευκό μονοπάτι που οδηγούσε στη Θεσσαλία. Στα αριστερά το χιονισμένο βουνό, στα δεξιά μια πτυχή του βουνού κάλυπτε το δρόμο που οδηγούσε στα μαύρα σπίτια με τις λευκές σκεπές του Μπάλτινο. Στο βάθος, πέρα απ την κορυφογραμμή, ξεπρόβαλε η κοιλάδα του Πηγειού.

Κι ενώ ο Μάρκο κοίταζε αφηρημένα, είδε μικρά μαύρα σημάδια να κινούνται γύρω από το Μπάλτινο κι άκουσε πως κι εκεί πολεμούσαν. Σηκώθηκε και πλησίασε τον σκοπευτή.

- Όταν ακούσεις πως εκεί κάτω πυροβολούν, πυροβόλησε κι εσύ. Κι εσείς πάτε στο άλλο πολυβόλο – εξήγησε στον Καλίνγκο - και πυροβολήστε όταν πυροβολούν κάτω. Έτσι θα είμαστε βέβαιοι ότι τα όπλα είναι σταθερά και εύστοχα. Και προσέχετε να βλέπετε πού πέφτουν τα πυρά: θα πρέπει να σηκώνουν το χιόνι όπου φτάνουν.

Ο Καλίνγκος ξεκίνησε να πάει αλλά ο Μάρκο τον τράβηξε. Επανέλαβε:

- Σας διατάζω: πυροβολείτε μόνο όταν πυροβολούν και κάτω. Αν καταλάβουν ότι είμαστε εδώ, έχουμε τελειώσει.

Τα δύο πολυβόλα άνοιξαν πυρ την ώρα που η αόρατη μάχη μαίνονταν κάτω, γύρω από το Μπόσοβο. Ένα λεπτό λευκό πέπλο, σαν ομίχλη που την έφερε ο άνεμος, έπεσε στο μονοπάτι κάνοντας αντίθεση με το μαύρο φόντο της κοιλάδας του Πηνειού.

- Είδατε; Πέφτουν στο δρόμο! Ολόκληρες! Ωραία! θα καταλάβουν όταν περάσουν!...Να, να κοίτα. Βλέπεις το χιόνι που πέφτει; - γελούσαν οι άντρες, αναπάντεχα εμψυχωμένοι απ' τους πυροβολισμούς.

- Φτάνει, τώρα, διέκοψε ο Μάρκο σηκώνοντας το χέρι. Κι έπαυσε το πυρ. Ούτε στο Μπόσοβο πυροβολούσαν πια. Μόνο γύρω απ' το Μπάλτινο η μάχη συνεχιζόταν όλο και πιο έντονα. Το αγόρι που είχε μιλήσει πριν, ρώτησε:

- Γιατί δεν πυροβολούν πια στο Μπόσοβο;

- Γιατί τώρα έρχονται να σε πάρουν, αστειεύτηκε κάποιος. Ήταν ξεκάθαρο πως ο εχθρός ήθελε να φύγει και κρατούσε γερά στο Μπάλτινο μόνο και μόνο για να μην διακοπεί η οπισθοχώρηση.

Όλοι ήταν εκστασιασμένοι την ώρα που περίμεναν να δουν τη γραμμή να στοιχίζεται πέρα χαμηλά, κάτω από το στόχο των όπλων τους .

Ο ουρανός γινόταν πιο σκούρος καθώς ένας άλλος μαΐστρος άνεμος άρχισε να σκορπίζει τα βαριά σύννεφα. Το βράδυ έφτανε κι η μοναξιά των δασών τριγύρω ήταν τρομακτική. Ανατριχιάζοντας ο Μάρκο τυλιγόταν στο παλτό, ενώ οι άντρες δάγκωναν τα χείλη τους διαγράφοντας ανάμεσα από τα χιονισμένα κλαδιά το λευκό και γυμνό δρόμο της μακρινής κορυφογραμμής.

Στο Μπάλτινο πυροβολούσαν ακόμη όταν στο σκοτάδι που γινόταν όλο και πιο πυκνό φάνηκε η εχθρική γραμμή, μαύρη, στο λευκό πέρασμα.

Ο εχθρός έπρεπε να κάνει γρήγορα, φοβούμενος να μη μείνει αποκομμένος το βράδυ. Προχωρούσαν στο δρόμο ενάντια σε κάθε κανόνα ασφαλείας, με τέτοιο τρόπο ώστε ο κάθε άντρας κάλυπτε όσους προηγούνταν σε ένα βάθος δεκάδων μέτρων: ιδανικός στόχος για πολυβόλα.

Τότε ο Μάρκο τράβηξε απ' την τσέπη του παλτού του τα παλιά του γάντια και τα έσφιξε αργά στα τρεμάμενα χέρια του. Μετά, ανάμεσα στα δύο όπλα σήκωσε το δεξί γάντι προς το σκοτεινό ουρανό.

- Πύρ! φώναξε. Πυρ! Και τα μαύρα πολυβόλα, μέσα στο χιόνι πυροβολούσαν χωρίς διακοπή, δονώντας και διαγράφοντας σε κάθε χτύπημα μία μακριά αιματηρή φλόγα.

Ο Μάρκο ακόνιζε το βλέμμα στο σκοτάδι, που όλο και πύκνωνε. Εκεί κάτω η γραμμή υπήρχε ακόμη, όλο και πιο ίσια στο δρόμο και μόνο μειωνόταν γρήγορα λες και ο εχθρός αντί να κρυφτεί μέσα στα δάση, κατέρρεε, τρέχοντας όλοι μαζί στο μονοπάτι που το σάρωναν τα πυρά για να πέσει μια ώρα αρχύτερα κάτω απ' τις σφαίρες.

Το κατάλαβε και τον διαπέρασε ένα ασυνείδητο ρίγος. Γύρω του όλα ήταν ακίνητα. Μόνο τα μακριά πυρά συνεχίζονταν απ' τα πολυβόλα και το πλήρωμα σιωπηλό και ακριβές στο μονότονο ήχο των πυροβολισμών, εκτελούσε τις προβλεπόμενες, μικρές, κοφτές κινήσεις για να λειτουργήσουν τα όπλα του.

Στο πέρασμα, μακριά από 'κείνο το ήσυχο χιονισμένο δάσος, άγνωστοι άντρες μάχονταν, έπεφταν, στριφογύριζαν, μεταφέρονταν βάφοντας με το αίμα τους το λευκό του χιονιού. Πέθαιναν ο ένας μετά τον άλλο χωρίς να ξέρουν ποιος τους σκότωνε.

«Μα γιατί δεν κρύφτηκαν στα δάση; Γιατί συνέχισαν να τρέχουν στο δρόμο;»

Τώρα η μαύρη γραμμή πάνω στο χιόνι δεν κινούνταν πια.

Δεν ήταν γραμμή. Ήταν μια αλυσίδα νεκρών που το μολύβι συνέχιζε να σκοτώνει. Μανουβράροντας αργά τη μικρομετρική βίδα, ο Καλίνγκος έστελνε τα πυρά του όπλου επάνω και κάτω, κατά μήκος των σωρών με μεθοδική και άγρια μανία.

-Έτσι δεν θα θέλουν να γυρίσουν πίσω να μαζέψουν τα όπλα – φώναζε στον αξιωματικό για να καλύψει το θόρυβο των πυροβολισμών, ενώ συνέχιζε τη δουλειά του.

- Φτάνει τώρα, φτάνει! Δεν βλέπουμε πια. Είναι βράδυ. Παύσατε πυρ, φώναζε ο Μάρκο. Παύσατε πυρ! Με ακούτε;

Πρώτα το ένα πολυβόλο και μετά το άλλο έπαυσαν βγάζοντας καπνό και ξαφνικά η σιωπή όρμησε στο σκοτεινό δάσος. Ο αέρας ήταν γεμάτος από τη γλυκιά μυρωδιά του καπνού.

Ένα απαλό αεράκι πέρασε σαν μαγεία, κάνοντας το χιόνι να πέσει απ' τα κλαδιά των δέντρων.

Οι άντρες, εμβρόντητοι ακόμη από τους πυροβολισμούς, σηκώθηκαν σιωπηλά απ' τις θέσεις τους και μαζεύτηκαν γύρω απ' το Μάρκο. Κανείς δεν ήξερε τι να πει.

- Ζήτω ο αρχηγός μας! – φώναζε τελικά κάποιος.

- Ζήτω! Απάντησαν όλοι, πετώντας τους μπερέδες στον αέρα. Ο Μάρκο κατέβασε το κεφάλι.

- Ευχαριστώ, μουρμούρισε. Τα αφτιά του βούιζαν στην ξαφνική ησυχία και τα γόνατά του τρέμανε. Είπε:

- Φορτώστε τα όπλα στα μουλάρια. Και προσέξτε τις κάννες: καίνε πολύ.

- Πού πάμε; Ρώτησε ο χωρικός που έκανε τον οδηγό. Ήταν ευτυχισμένος κι έτριβε τα χέρια του. Απόψε τα παιδιά θα κοιμηθούν στο σπίτι, έλεγε. Δόξα τω Θεώ, βλέπετε τι κρύο κάνει, ε; Κι αν έχει ξαστεριά, θα είναι χειρότερα.

Είδε τον ουρανό, όπου ανάμεσα στα σύννεφα άρχισε να τρεμοσβήνει κάποιο αστέρι, και πρόσθεσε:

- Φυσάει μαΐστρος ψηλά. Ωχ! θα κάνει παγωνιά απόψε έξω! Αλλά εμείς θα κοιμηθούμε στο σπίτι...

Οι καυτές κάννες άχνιζαν μέσα στο χιόνι. Τα μουλάρια φορτώθηκαν και μεταφέρθηκαν έξω από το δάσος. Όλοι τώρα δουλεύανε γρήγορα στο σκοτάδι, ζεσταίνοντας με τα χνώτα τους τα μουδιασμένα χέρια και μιλώντας ζωηρά. Άρχισαν να νιώθουν υπερήφανοι για τη δουλειά εκείνης της ημέρας. Όταν ήταν έτοιμοι, ο οδηγός επανέλαβε στο Μάρκο:

- Λοιπόν, αρχηγέ, πού προστάζετε να πάμε;

- Στο Μπάλτινο, στου Βελισάριου. Εμπρός, δείξε μας το δρόμο.

Στο Μπόσοβο και στο Μπάλτινο εκείνη τη μέρα πέσαν πολλοί πυροβολισμοί. Τα θύματα όμως ήταν λίγα κι απ' τις δύο πλευρές. Η παρέα του Καραγιάννη δεν είχε θύματα, ενώ ο Βελισάριος έχασε έναν άνδρα μόνο. Η ομάδα του πυροβολικού - που 'χε πάει μαζί με τον Λάμπρο - και βρέθηκε στο στόχαστρο εχθρικών όλμων θρήνησε τρεις νεκρούς και δύο τραυματίες κι έτσι έφυγε παρατώντας πίσω της όπλα και μουλάρια.

Απ' την πλευρά των Γερμανών ένας άνδρας έπεσε στο Μπάλτινο κι άλλος ένας στο Μπόσοβο. Παρ' όλα αυτά κατά μήκος του περάσματος, γυμνά πτώματα κείτονταν δέκα-δέκα στο χιόνι, σε ακαμψία, έχοντας πάρει φρικιαστικές και παράξενες πόζες, όπως ακριβώς τους είχαν αφήσει πίσω τους οι άντρες του Βελισάριου, αφού πρώτα τους αφαίρεσαν βιαστικά στολές και ρουχισμό.

Στο Μπάλτινο, στο σπίτι του παπά, κάθονταν μπροστά απ' τη φωτιά, ο Βελισάριος, ο Νικήτας, ο Παπαγιαννίδης, ο Καραγιάννης του πυροβολικού κι ο Μάρκο... Πάνω σε πολύχρωμα στρωσίδια και γύρω από ένα πλούσιο τραπέζι. Ο Καραγιάννης του 4ου Τάγματος παρέμεινε στο Μπόσοβο μαζί με την παρέα του.

Ο παπάς - ένας ψηλός κι όμορφος άντρας, με ξανθά γένια- ήταν ο οικοδεσπότης.

- Απλά υπέροχος... Είπε ο Βελισαριος: Πενήντα οκτώ νεκρούς, τέσσερις αιχμαλώτους, σαράντα πέντε τυφέκια Mauser, έξι πολυβόλα, καμιά πενηνταριά χειροβομβίδες και περισσότερα από τρεις χιλιάδες φυσίγγια, χωρίς να υπολογίσει κανείς τα ρούχα, τις μπότες και τα πολυβόλα που πήραμε. Όταν διαβάσουν την έκθεσή μου στη Μεραρχία θα μιλάνε για 'σας, Μάρκο. Επ' ευκαιρίας, μήπως χρειάζεστε ένα ζευγάρι γερμανικές μπότες;

- Όχι, ευχαριστώ.
- Ένα πανωφόρι;
- Όχι.
- Ελάτε... Μην κάνετε τον δύσκολο. Σε 'σας οφείλεται όλο αυτό.
- Κρίμα που δεν πήρατε μαζί σας και τη δεύτερη ομάδα, αναφώνησε ο Νικήτας.
- Αν είχατε τέσσερα όπλα ποιος ξέρει πόσους θα 'χατε σκοτώσει!

Ο Μάρκος δεν απάντησε... Ο Βελισάριος ακούμπησε [στο τραπέζι] το κρασί και κοίταξε τον νεαρό.

- Πράγματι, ποιος ο λόγος να πάρετε μία ομάδα μόνο;

Ο Μάρκο κοκκίνισε.

- Την άλλη ομάδα την αφήσαμε να φυλάει το χωριό.

- Δεν έκανες καλά... Τρεις άνδρες χάσαν τη ζωή τους αναίτια. Μου ‘παν ότι το συγκεκριμένο σημείο δεν μπορούσαν να το υπερασπιστούν ... Ας μην το σκεφτόμαστε άλλο.

Ο Μάρκο δεν απάντησε... Ο Καραγιάννης του πυροβολικού αναστέναξε.

- Ο Τρομάρας ήταν καλός άνθρωπος... Είχε δυο παιδιά. Ο αδερφός του - του 7ου [Τάγματος] - θα ‘ναι σε απόγνωση τώρα. Τέλος πάντων ...! Έπειτα ο Παπαδόπουλος ήταν μαθητής Γυμνασίου.... Δεν ήταν σε ηλικία κατάταξης.

Ο Νικήτας έτρωγε φανερά ενοχλημένος κι είχε τις πλάτες του σφιγμένες. ‘Είναι λογικό στον πόλεμο να ‘χουμε απώλειες. Ο Μάρκο έπινε...

- Εμπρός, τρώγε. Τον πρόσταξε ο Παπαγιάννης, διακριτικά, και του ‘φερε το πιάτο πιο κοντά, για να σερβιριστεί. Ο Βελισάριος του ‘δωσε κάτι να πει.
- Αναμφίβολα, επιλέξατε τη θέση σας με μεγάλη μαεστρία, του ‘πε.
- Και με περίσσιο κουράγιο. Πρόσθεσε ο Νικήτας.
- Προχώρησε πολύ μπροστά απ’ τις γραμμές μας... Μεταξύ των δύο χωριών που βρίσκονταν στα χέρια του εχθρού. Αν τους ανακάλυπταν, θα τους σκότωναν όλους.
- Βέβαια, αν είχατε πάρει δύο ομάδες μαζί ...

Τη στιγμή εκείνη η πόρτα άνοιξε και μπήκε μέσα ο πολιτικός επίτροπος του τάγματος. Όμορφος άντρας... Γύρω στα σαράντα. Εύρωστος, με μουστάκι. Μέχρι που ξεκίνησε ο πόλεμος εργάζονταν ως δικηγόρος στα Γρεβενά. Ο συγκεκριμένος ρόλος όμως δεν του άρεσε. Έπινε κι αμελούσε τις υποθέσεις του. Λέγαν πως στην Αλβανία πολέμησε άξια. Ήταν άγαμος... Ένας θυμωμένος κομμουνιστής, που περιέπαιζε τις τοπικές παραδόσεις και κυνηγούσε τις γυναίκες.

Μπήκε στο δωμάτιο τρίβοντας τις παγωμένες του παλάμες και μετά κάθισε πάνω στα στρωσίδια, δίπλα στον Βελισάριο.

- Έχει παγωνιά απόψε. Μπρρρ!... Έ Μάρκο, μπράβο σου... Καλά έκανες και παράκουσες τη διαταγή!

Όλοι σώπασαν. Ο Μάρκο ήπιε ακόμα ένα ποτηράκι κρασί και δεν απάντησε.

- Τι διαταγή; Ρώτησε ο Βελισάριος.
- Μα πως; Δεν σας διηγήθηκε την ιστορία του Καραγιάννη και του Λάμπρου; Ελάτε τώρα! Όλο το τάγμα γι' αυτό μιλάει!
- Ξέρετε, κάθισε και συνέχισε χωρίς περιστροφές. Αν δεν ήταν ο Μάρκο, όλος αυτός ο σωρός των νεκρών θα 'μενε πάνω, στο Μπόσοβο, κι όχι στο πέρασμα ...

Όλοι σταμάτησαν να τρώνε για ν' ακούσουν την απίστευτη αυτή ιστορία. Μόνον ο Επίτροπος που 'ταν ακόμα νηστικός μιλούσε - βάζοντας στο στόμα τη μια μπουκιά μετά την άλλη και πίνοντας ταυτόχρονα μεγάλες γουλιές κρασί.

Όταν πια τέλειωσε είχαν μείνει όλοι τους με κομμένη την ανάσα. Ο Καραγιάννης ήταν πολύ στενοχωρημένος για τον αδερφό του. Ο Νικήτας, έμοιαζε απόμακρος, ενώ ο Παπαγιάννης κοιτούσε τον Μάρκο με δέος. Ο Βελισάριος χαμογέλασε:

- Χρειάζεται θάρρος για να παρακούσει κάποιος μία διαταγή.

Ο Μάρκο προσπάθησε να φανεί αδιάφορος.

- Φαίνεται πως εσείς οι Ιταλοί είστε σαν εμάς... Κακοί στρατιώτες αλλά εξαιρετικοί πολεμιστές.
- Ναι. Όταν έχουμε όρεξη, βέβαια, απάντησε ο Μάρκο. Ο Βελισάριος επέμεινε.
- Μια τέτοια διαταγή θέλει θάρρος για να την εκτελέσει κανείς. Τη θέση πάνω απ' το χωριό δεν την είχαν καταλάβει... Την κρατούσαν ακόμα με τις βολές των όλμων. Ήταν ξεκάθαρο.

- Έτσι ακριβώς... Μουρμούρησε ο Νικήτας. - Έτσι εξηγείται το γεγονός ότι ξέφυγαν οι Γερμανοί πριν καλά-καλά καταφέρουν να τοποθετήσουν τα όπλα. Όμως, κάθε διαταγή θα πρέπει να εκτελείται κατά γράμμα, ειδικά που θα καταλήξουμε;

Ο επίτροπος που ‘χε το στόμα του γεμάτο [τροφή] κατάπιε βιαστικά και γέλασε:

- Μην λες κουταμάρες Νικήτα... Απλά δεξ που καταλήξαμε. Με τέσσερις αγρίους που δίνουν διαταγές και δεκάδες εκατομμύρια πόνια... Κουτά πόνια, τα οποία ακολουθούν τις εντολές αδιάκριτα. Σωστά;

- Δεν νομίζω να θεωρείς πως όλοι οι Γερμανοί είναι εγκληματίες, έτσι; Ανάμεσά τους υπάρχουν πολύ περισσότεροι καλοί άνθρωποι απ’ ό,τι ανάμεσά μας. Μόνο που οι περισσότεροι από αυτούς, όπως κι εσύ, φοβούνται αυτό που θα συνέβαινε αν ο καθένας έκανε ό,τι του κατέβαινε στο κεφάλι. Όμως, για τ’ όνομα του Θεού, κοιτάξτε λίγο γύρω σας! Τι χειρότερο θα μπορούσε να συμβεί;

Έκανε μία παύση... Κατέβασε 2 μπουκιές τυρί, ένα ποτήρι κρασί και συνέχισε:

- Φαντάσου τι θα συνέβαινε αν ο Μάρκο δεν είχε το θάρρος να παρακούσει τη διαταγή ή αν ο Λάμπρος -αντί να δραπετεύσει την κατάλληλη στιγμή, μαζί με τους συντρόφους του- παρέμενε στο σημείο που του ‘χαν υποδείξει. Σκοτώθηκαν στη μάχη. Τι ικανοποίηση! Αντίθετα, οι Γερμανοί σκοτώθηκαν επειδή παρέμειναν προσκολλημένοι στην πειθαρχία. Γεμάτα με ένα σωρό σφαίρες, τα σώματά τους, ούτε οι ίδιες τους οι μάνες δεν είναι πλέον σε θέση να αναγνωρίσουν. Πήγες να ρίξεις μια ματιά εκεί, Μάρκο;

- Όχι.

- Πρέπει να πας. Εκεί παράτησαν οι Γερμανοί τα παλικάρια μας. Γυμνά... Έτσι ακριβώς όπως γεννήθηκαν. Τι έπαθες Παπαγιαννίδη;

Ο καθηγητής είχε συγκινηθεί.... Δεν ήταν μαθημένος να πίνει... Και το κρασί του Παπά τον χτύπησε στο κεφάλι. Με τα μάτια πρησμένα -προσπαθώντας να συγκρατήσει τα δάκρυά του- αναφώνησε χαμηλόφωνα:

«Φύσα βοριά, καθάρια άνεμο απ' τα βάθη της θάλασσας,

Και στη μητέρα του Δράμαλη στείλε χαιρετισμούς:

Κείτονται οι μπέηδες του Δράμαλη... Του Δράμαλη οι άνδρες

κείτονται στο Δερβενάκι, μ' ακέφαλα κορμιά ...».

- Παπαγιαννίδη... Μα τι στην ευχή! Τι 'ναι πάλι τούτο τ' αρχαίο κι άγριο ποίημα; Κανείς δεν τους αποκεφάλισε. Του 'πε ο Βελισάριος ταρακουνώντας τον. Κι ο επίτροπος του απάντησε:
- Κανείς από 'μας. Κανείς... Οι λύκοι ήταν αυτοί που τους ξέσκισαν τα πρόσωπα τη νύχτα. Κι οι λύκοι κάπως πρέπει να επιβιώσουν!

Ο Μάρκο δεν μιλούσε. Κοιτώντας γύρω του συνάντησε το βλέμμα του παπά. Εκείνα τα μάτια ήταν θλιμμένα... Κι ο ιερέας του 'πε:

- Τον χειμώνα οι λύκοι κατεβαίνουν στα πεδινά, πίσω απ' τα κοπάδια των Βλάχων. Οι σκύλοι του χωριού θα διαμελίσουν τα πτώματα.
- Πρέπει να τα θάψουμε... Είπε ο Μάρκο.
- Τι πράγμα; Μα ναι, βέβαια: Οι κάτοικοι του χωριού θα τους θάψουν... Αποκρίθηκε ο Βελισάριος ανασηκώνοντας τους ώμους του. Κι ο επίτροπος πρόσθεσε:

- Και μην χάνετε χρόνο μ' αυτές τις ανοησίες! Ακόμα κι αν τους θάψετε, τα σκυλιά θα τους σύρουν έξω. Θα πεθαίνουν της πείνας τα δύσμοιρα αυτά κτήνη! ... Εδώ τα φροντίζετε με μπομπότα και ξύλο... Έτσι δεν είναι;

Ο Μάρκο ήθελε ν' απαντήσει, όμως αισθάνθηκε κάποιος να του σφίγγει το μπράτσο. Γύρισε κι είδε τον παπά, ο οποίος συνέχιζε να τον κοιτάζει.

- Αργότερα θα 'ρθετε μαζί μου, του ψιθύρισε. Τώρα τελειώστε το φαγητό σας.

Γι' άλλη μια φορά η πόρτα άνοιξε διάπλατα: ένας νεαρός, μελαχρινός, με γένια, τυλιγμένος μ' ένα γκρι παγωμένο παλτό, με μία λευκή τρέσα, μπήκε ανασηκώνοντας την κουκούλα απ' το μαυρισμένο μέτωπό του. Το χέρι του ήταν μακρύ και λεπτεπίλεπτο. Ήταν βοσκός και δεν γνώριζε από τσάπες.

- Καλησπέρα στους Βλάχους της Παλιάς Κουτσουφλιάνης, είπε ο παπάς και κατευθύνθηκε στον νεαρό, αφήνοντας πίσω του τον Μάρκο.
- Τι νέα; Ρώτησε ο Βελισάριος, χωρίς να σηκωθεί. Ο τόνος του ήταν επίσημος και ψυχρός... Ο βοσκός απάντησε με σεβασμό, περνώντας σε στάση προσοχής.
- Πέρασαν απ' το χωριό μας πριν δύο ώρες. Ήταν τρελαμένοι απ' τον φόβο τους: Κουβαλούσαν καμιά εικοσαριά τραυματίες μαζί τους.

Τα ζωηρά μάτια του άντρα 'χαμογελούσαν' σε αντίθεση με το μέτωπό του που ταν 'γεμάτο' απάθεια. Σύντομα όμως το πρόσωπό του άλλαξε τόνο... Άνοιξε το παλτό του κι αποκάλυψε τα φυσίγγια που άστραφταν στο στήθος του. Στη συνέχεια στράφηκε προς την παρέα των αξιωματικών και ρώτησε χαρούμενος:

- Είναι αλήθεια λοιπόν ότι τους περικυκλώσατε στο πέρασμα;
- Α, ναι, απάντησε ψυχρά ο Βελισάριος.

Ο επίτροπος ξέσπασε σε δυνατά γέλια:

- Σίγουρα... Τι όχι; Περικυκλώσαμε ένα δικό τους τάγμα με δεκαπέντε άντρες και δυο πολυβόλα . Ακούσατε; Τους Περικυκλώσαμε... Καλό κι αυτό!
- Χμ, το ‘λεγαν σ’ εκείνους που ‘χαν μείνει στο χωριό. Ο Βλάχος χαμογέλασε χωρίς όμως να καταλαβαίνει. - Αυτοί νομίζουν πως εμείς [οι Βλάχοι] είμαστε φίλοι τους κι είχαν απελπιστεί για ‘μας: ‘Τώρα θα ‘ρθουν οι Έλληνες και θα κάψουν το χωριό σας’ έλεγαν. Τέλος πάντων, τους περικυκλώσατε; Είδα ότι υπάρχουν ένα κάρο νεκροί στο πέρασμα.
- Αυτό που δεν μπορώ να καταλάβω, είπε ο Μάρκο, είναι για ποιον λόγο έτρεχαν κατά μήκος του δρόμου. Θα μπορούσαν να ‘χαν σκορπιστεί στα δάση, έτσι δεν είναι;
- Έξω απ’ τον δρόμο ήταν αδύνατο να τρέξει κανείς, απάντησε ο Βλάχος απευθυνόμενος σ’ αυτόν. - Υπήρχε περισσότερο από ένα μέτρο χιόνι στο πέρασμα. Το χιόνι ήταν πατημένο κι έτσι μπορούσες να τρέξεις.
- Κι αυτοί θέλανε να τρέξουν, τους διέκοψε ο επίτροπος. - Όπου φύγει φύγει. Με τη φωτιά που τους άναψε ο Μάρκο, το ‘σκασαν σαν λαγοί!
- Άκουγαν τους πυροβολισμούς στο Μπάλτινο και πίσω απ’ την πλάτη τους. Είπε ο Βελισάριος, παγερά, θέλοντας να διεκδικήσει μέρος της επιτυχίας που του αναλογούσε. -Εμείς ήμασταν ήδη στο Μπάλτινο όταν ο Μάρκο πυροβόλησε.
- Αν βγαίνουν απ’ το δρόμο θα ‘χαν χαθεί στο δάσος, είπε ο βλάχος. Κι αυτοί φοβούνται το σκοτάδι του δάσους.

-“Κάθε βελανιδιά μια σημαία... Κάθε κλαδί ένας λήσταρχος...” μουρμούρισε μεθυσμένος ο Παπαγιαννίδης που τον είχαν εγκαταλείψει στην τύχη του.

Ο Μάρκο, αθόρυβα, βγήκε ακολουθώντας τον παπά με το χρυσαφένιο μούσι. Η παγωμένη σκιά του ουράνιου θόλου τον περιτύλιξε. Τρέμοντας, ανασήκωσε το πέτο του παλτού στο πρόσωπο. Μαύρες φιγούρες περίμεναν στο χιόνι. Ήταν οι άνδρες του τάγματος κι ορισμένοι αγρότες. Ο Μάρκο αναγνώρισε και μερικά πρόσωπα απ' τη διμοιρία του. Όλοι είχαν τσάπες, φτυάρια κι αξίνες στα χέρια.

- Πάμε, μουρμούρισε χαμηλόφωνα ο ιερέας.
- Που; Ρώτησε ο Μάρκο.
- Να θάψουμε τους νεκρούς.

Ξεκίνησαν να πηγαίνουν. Μετά από λίγο ο Μάρκο ρώτησε:

- Το διοικούσατε εσείς αυτό το πλήθος;
- Ναι, απάντησε ο ιερέας.
- Και τους στρατιωτικούς;
- Κι οι στρατιωτικοί χριστιανοί είναι.
- Ο Μάρκο δεν απάντησε και μπήκε στη σειρά. Φοβόταν ν' αντικρίσει τα πτώματα.

Όλοι περπατούσαν σιωπηροί, πάνω στο χιόνι, κάτω απ' το ψυχρό φως των αστεριών. Στο πέρασμα σταμάτησαν.

- Α, τ' απαίσια κτήνη! Μουρμούρισε κάποιος.
- Κοιτάξτε πως δραπετεύουν... Δρόμο... Εμπρός, πάρτε δρόμο!

Χωρίς να ανασηκώσει το βλέμμα του, ο Μάρκο πήρε το φτυάρι μέσα απ' τα χέρια κάποιου αγνώστου και βγήκε έξω απ' τον δρόμο.

- Σκάψτε εδώ. Είπε ο ιερέας υποδεικνύοντας ένα σημείο στο όριο του δάσους.

Κάποιος πέταξε λίγο χιόνι με το φτυάρι κι έπειτα ο Μάρκο άρχισε να φτυαρίζει το παγωμένο χώμα. Ένα άλλο μέλος, της ίδιας διμοιρίας, δούλευε πλάι του. Όσοι είχαν φτυάρια

έβγαζαν έξω το χώμα. Μέσα στη σιωπή ακούγονταν κι άλλες ομάδες ανδρών ενώ έσκαβαν, καθώς κι η γλυκιά φωνή του ιερέα, που συντόνιζε τις εργασίες. Επίμονες ρίζες συγκρατούσαν το φτυάρι, όμως ο Μάρκο τις έσκιζε με μίσος κι έσκαβε όλο και πιο βαθιά, ασκώντας διπλάσια δύναμη. Η χειρολαβή, φθαρμένη απ' την πολυχρησία, γλιστρούσε στις εξαντλημένες γροθιές του κι αυτός έφτυνε πάνω τους και συνέχιζε τη δουλειά ασθμαίνοντας. Τα χέρια του ήταν γεμάτα κάλους. Μολονότι ο ιδρώτας κυλούσε στο μέτωπό του, δεν σταμάτησε ούτε λεπτό. Ούτε καν για να ξεκουμπώσει το παλτό του. Ήθελε να τελειώσει γρήγορα κι άνοιξε έναν λάκκο τόσο βαθύ που οι νεκροί ήταν αδύνατο να βγουν από 'κει, ακόμη κι αν τους αναζητούσαν σκύλοι ή λύκοι. Κι ένας του 'πε:

- Φτάνει τώρα. Κι αμέσως μετά βγήκε απ' τον λάκκο. Άκουσε κάτι να σέρνεται στο χιόνι. Σήκωσε τα μάτια στ' αστέρια, σα να θελε να επαναφέρει τον ρυθμό της ανάσας του. Όμως οι θόρυβοι κοντά του τον προσέγγιζαν απότομα και ανελέητα στη σιωπή.

Πεθαμένα κορμιά κατακυλούσαν βγάζοντας περίεργους ήχους.

- Είναι ήδη στεγνά, μουρμούρισε κάποιος.
- Απόλυτα φυσικό με ετούτη την παγωνιά!
- Έλα, δίπλωσε αυτό το πόδι, αλλιώς θα μείνει έξω.

Γι' άλλη μια φορά ακούστηκαν ορισμένα 'κρακ' ενώ οι άντρες ξεφυσούσαν.

- Μάρκο, σε παρακαλώ, βοηθήστε.
- Όχι. Και με κλειστά τα μάτια άρχισε να σπρώχνει το χώμα στην τρύπα χρησιμοποιώντας την άκρη του φτυαριού.
- Προσοχή... σιγά-σιγά! Ψυθύριζε μία εκνευρισμένη φωνή.
- Σιγά, τώρα. Μα δεν βλέπετε...;

Ο ιερέας κοίταζε γύρω του. Σωροί από χώμα μαύρου χρώματος ευθυγραμμίστηκαν στα άκρα του δάσους, μέσα στο ποδοπατημένο χιόνι. Οι άνδρες, στηριγμένοι στα φτυάρια και τις αξίνες ασθμαίναν. Ο βοριάς φυσούσε στα παγωμένα δάση. Η κορυφογραμμή της Πίνδου, λευκή και μεγαλοπρεπής, παρατηρούσε υπό το φως των παγωμένων αστερισμών. Ο ιερέας σήκωσε έναν ασημένιο σταυρό ψηλά. Οι άντρες βγάλαν τα πηλήκιά τους.

Ακούστηκαν τα λόγια μιας προσευχής. Ο Μάρκο δεν καταλάβαινε την αρχαϊκή εκείνη γλώσσα και δεν προσεύχονταν. Έβλεπε τις αιμοβόρες φλόγες που ξεπετιόταν απ' τα μαύρα στόμια των δύο πολυβόλων του -τα οποία αργά, με ακρίβεια κι απάθεια απελευθέρωναν τη μια χάντρα μετά την άλλη απ' το κομποσκοίνι του θανάτου. Είχαν 'εργαστεί' καλά τα όπλα τους εκείνη τη μέρα. Το ίδιο και οι άντρες του. Κι αυτός ήταν ο καλύτερος απ' όλους. Είχε προβλέψει κάθε πιθανότητα ρισκάροντας με σύνεση. Επέδειξε ικανότητες που άρμοζαν σε βετεράνο αξιωματικό και αξιοθαύμαστο κουράγιο. Αυτός ήταν ο λόγος που το βράδυ εκείνο γευμάτισε από κοινού με τους αρχηγούς κι όλο το τάγμα μιλούσε γι' αυτόν και τον επαινούσε.

Επιτέλους, μπορούσε να αισθάνεται περήφανος πλέον για τον εαυτό του! Προστάτευσε τους ταπεινούς και συνέθλιψε τους νταήδες. Χάρη σ' αυτόν οι δυνάστες είχαν σπείρει με τα πτώματα τους την οδό διαφυγής. Τώρα τα παιδιά του Μάλτινου και του Μποσόβου μπορούσαν να κοιμούνται πλέον στα ζεστά τους σπίτια. Και τα Γρεβενά είχαν σωθεί επίσης.

Κι οι στρατιώτες που 'χαν ξαποστάει εκεί -στα σπίτια των κατοίκων- ξεπλήρωσαν γενναιόδωρα τη φιλοξενία που 'χαν λάβει παλαιότερα.

Πενήντα οκτώ γυμνά κορμιά, άκαμπτα και μπηγμένα μέσα στο παγωμένο χώμα και τις ρίζες πεύκων και οξιάς που 'χαν αποκαλυφθεί. Στους τραυματίες ίσως να παρείχαν

ιατρική φροντίδα για να τους ανακρίνουν. Μετά όμως θα τους σκότωσαν, όπως ήταν και το σωστό. Κανένα έλεος δεν άρμοζε σε έναν ανελέητο κόσμο.

Ο Μάρκο κοίταξε γύρω του. Προσπαθούσε να καταλάβει. Μα γιατί ήταν τόσο στεναχωρημένος;

- Πάμε Μάρκο. Δεν απομένει τίποτ' άλλο να κάνουμε εδώ, είπε ένας με περίεργη φωνή από πίσω του.

Κινήθηκε ακολουθώντας τους υπόλοιπους που επέστρεφαν στο χωριό με τις αξίνες και τα φτυάρια στις πλάτες τους.

- Πάμε... Δεν απομένει τίποτ' άλλο να κάνουμε...

Ήταν εύκολο να θερίσει κανείς όλους αυτούς τους άντρες. Ζωντανοί προκαλούσαν τρόμο.

Με τις επιβλητικές στολές, τα ασάλινα κράνη, τα τέλεια και αστραφτερά τους όπλα, φάνταζαν άτρωτοι, σαν βράχοι από γρανίτη. Παρ' όλα αυτά χρειάστηκε λιγότερος κόπος να τους σκοτώσει κάποιος, παρά να τους θάψει. Και τώρα πια ήταν νεκροί και θαμμένοι.

Κάτω απ' τους τεράστιους αστερισμούς η Γη έμοιαζε ν' ανασηκώνεται σαν σε τεράστιους κυματισμούς... Ο ένας μέσα στον άλλο... Σε έναν κατάλευκο παγετό.

Μικροσκοπικοί, μπροστά στα γιγάντια βουνά, οι άντρες κατευθύνονταν βιαστικά στο χωριό.

Τρομακτικές γαλάζιες σκιές κρέμονταν πάνω από τα κεφάλια τους. Αυτοί περπατούσαν σιωπηρά κι ο Μάρκο τους ακολουθούσε. Μια σκέψη είχε στο μυαλό του η οποία βούιζε σαν μύγα που χτυπά πάνω στο τζάμι ενός παραθύρου. Πεθαμένοι και θαμμένοι. Δεν απέμενε τίποτ' άλλο.

Cartine dell'Autore

Dalla “Relazione del S.Ten. compl. Cav. Mario Ferrari sulla situazione delle truppe italiane in Macedonia occidentale dopo l’8/9/1943” al Comando 76° Reggimento Fanteria “Napoli” (Savona), 15 gennaio 1946.

